



RASSEGNA STAMPA 28 settembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1Attacco

POTERI

La commissaria manda via il segretario Caso

Improvvisa decisione di Magno. *Decimabis*, il Comune non si costituisce parte civile per colpa del suo funzionario (avvocato) Antonio Balestrieri

LUCIA PIEMONTESE

I commissari dicono addio al segretario generale Caso. Mancata costituzione civile per *Decimabis*, procedimento disciplinare contro un avvocato dell'ente.

A PAGINA 11

COMUNE, CASO VA VIA. *DECIMABIS*, ATTO DIMENTICATO

Dopo quasi due anni i commissari cambiano segretario generale. Maxi processo di mafia, scattato procedimento disciplinare contro Balestrieri

LUCIA PIEMONTESE

La tecnostuttura del Comune di Foggia non sarà più guidata da **Gianluigi Caso**. Il 49enne foggiano termina dopo quasi due anni la propria esperienza di segretario generale del Comune capoluogo. La decisione è stata assunta nei giorni scorsi dalla commissione straordinaria senza motivazioni, a quanto pare in maniera consensuale con Caso, che fu scelto dall'allora sindaco **Franco Landella** a settembre 2019. Landella, appena tornato a Palazzo di città

per il secondo mandato, decise di non riconfermare **Maurizio Guadagno** e indisse una procedura pubblica per sostituirlo.

Tra i 22 che si proposero Landella scelse Caso, che era all'epoca titolare della sede della segreteria convenzionata tra i Comuni di Canosa di Puglia e di Candela.

"E' in possesso delle competenze tecnico-giuridiche e gestionali indispensabili per poter adempiere all'incarico di segretario della sede convenzionata tra i Comuni di Foggia e Ortona, in quanto confacenti alle caratteristiche della struttura gestionale e organizzativa della segreteria convenzionata stessa", spiegò il primo cittadino.

Caso fu nominato il 30 settembre e assunse il servizio il 7 ottobre 2019. Da quel momento Caso è apparso persona di assoluta fiducia per Landella ma è stato destinatario di apprezzamento anche da parte dell'intera assise, minoranza compresa.

Landella, a ottobre 2019, gli attribuì un primo elenco di incarichi: Segreteria Generale, Controllo di Gestione, Servizio Amministrativo e Contabile delle Risorse Umane, Organizzazione e Metodi, Servizio Avvocatura, Patrimonio, Inventari ed Anagrafe degli Immobili comunali, Fitti attivi e passivi, Ufficio Partecipate.

Successivamente, a dicembre di quell'anno gli conferì anche l'incarico di capo di Gabinetto del sindaco oltre a Segreteria Generale, Controllo di Gestione, Servizio di Presidenza del Consiglio Comunale, Servizio di Segreteria di Giunta Comunale, Archivio, Protocollo, Messaggi Notificatori e Tipografico, Servizi Demografici, Ufficio Elettorale, Ufficio Leva, Servizio Amministrativo e Contabile delle Risorse Umane, Organizzazione e Metodi, Servizio Avvocatura, Ufficio Partecipate.

La commissaria straordinaria **Marilisa Magno** il 29 luglio scorso aveva deciso che era "necessario, a seguito dello scioglimento del consiglio comunale e della nomina della sottoscritta quale commissario straordinario per la provvisoria gestione del Comune di Foggia fino all'insediamento degli organi, confermare la nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella persona del segretario generale, dottor Gianluigi Caso".

Non si conoscono, adesso, i particolari dell'addio di Caso a Palazzo di città.

Qualcuno legge la decisione commissariale alla luce della prassi che caratterizza ogni cambio di amministrazione.

Stava ai commissari, insomma, decidere se confermare o meno Caso, che non è mai stato coinvolto in indagini o intercettazioni.

"A lui si devono i no dell'ente ad alcune controverse transazioni, decisioni che hanno evitato esborsi milionari: RA.CO. per lavori al Teatro Giordano, Edilsanor, Varlaro Sinesi, il rigetto del subentro di Adriatica servizi, il rigetto del riequilibrio contrattuale per il cimitero con PFC", spiega un ben informato.

Ma c'è anche un'altra vicenda che ha visto nelle scorse ore l'intervento dei commissari.

Lo scorso 16 settembre, con il deposito delle istanze per la costituzione di parte civile, è iniziata nell'aula bunker del tribunale di Biondo l'udienza preliminare sulla richiesta di rinvio a giudizio di 43 imputati coinvolti nell'inchiesta Decima Azione Bis, che a novembre dello scorso anno portò all'arresto dei principali affiliati ai clan della Società foggiana. Sono coinvolte nel procedimento penale, infatti, tutte e tre le batterie: **Trisciuglio-Tolonese, Sinesi-Francavilla e Moretti-Pellegrino-Lanza**.

Si sono costituiti parti civili la Regione, Confindustria Foggia e [Confindustria Puglia](#), Fai Antiracket Foggia, Fondazione antiusura Buon Samaritano, Camera di Commercio, Libera e l'associazione "Giovanni Panunzio".

Assente, invece, il Comune, fatto che è stato prontamente stigmatizzato dalla stampa, dalle sconcertate associazioni e dall'ex eletto e candidato sindaco **Giuseppe Mainiero**.

"Lei si è insediata il 25 maggio, dopo quattro mesi non si può più assistere all'inerzia amministrativa dell'ente!", tuonò Mainiero rivolto a Magno.

"Ora pare che qualcuno al Comune di Foggia si sia addirittura dimenticato di costituirsi parte civile in un processo di mafia, e sarebbe un bel paradosso, dottoressa Magno, se un Comune sciolto per infiltrazioni mafiose non si costituisse contro la mafia che ne ha determinato lo scioglimento". Un ulteriore e grave colpo all'immagine dell'ente, che però adesso è in mano allo Stato tramite i tre commissari straordinari.

Ebbene, all'interno del Palazzo è stato individuato un responsabile per quanto accaduto.

A metà maggio, una settimana prima di dimettersi, in piena crisi amministrativa, Landella diede la procura a costituirsi nel giudizio ad un avvocato dell'ente, **Antonio Balestrieri**.

Pare ci sia stata poi una dimenticanza, fatto per il quale adesso è stato avviato un procedimento disciplinare nei confronti del funzionario ritenuto responsabile di cotanta smemoratezza.



Marilisa Magno



Gianluigi Caso



Palazzo di Città

SERVIZI

Amgas Blu: con il gruppo Hera prezzi di luce e gas bloccati contro il caro bollette

Amgas Blu e le altre società del Gruppo Hera restano al fianco dei propri clienti, aziende e privati, per aiutarli a contenere le bollette di luce e gas, con una gamma di possibilità a disposizione anche di chi desidera diventare nuovo cliente e che si somma agli interventi previsti dal Governo. Innanzitutto, saranno al riparo dagli aumenti coloro che hanno già sottoscritto offerte a prezzo fisso con Amgas Blu, società di vendita di energia elettrica e gas del Gruppo Hera. Queste tariffe garantiscono prezzi inferiori a quelli di mercato e, grazie al blocco della componente energia per un periodo fino a 30 mesi, proteggono la bolletta da rialzi futuri. Anche chi non ha ancora scelto le offerte a prezzo fisso di Amgas Blu può aderire a questa iniziativa e conte-



nere così i rincari previsti. Due le soluzioni tra cui è possibile scegliere: Impronta zero (con prezzi della componente energia bloccati fino a 30 mesi e che azzerano le emissioni di anidride carbonica) oppure EtàPiù (per gli over 65, che oltre al blocco per 24 mesi della componente energia prevede uno sconto proporzionale all'età e una polizza sanitaria). Per scegliere l'offerta più adatta alle proprie caratteristiche, ci si può recare agli sportelli o contattare il Servizio Clienti Amgas Blu (800.126.465, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 18).

"I clienti sono da sempre al centro delle nostre attività: la loro tutela e sicurezza rappresentano per noi una priorità – afferma **Cristian Fabbri**, Direttore Centrale Mercato del Gruppo Hera – In vista degli aumenti attesi in bolletta, abbiamo voluto rafforzare ulteriormente questo impegno: rassicurando chi già ha sottoscritto con noi offerte a prezzo fisso e agevolando un eventuale passaggio a questa soluzione aperta anche ai nuovi clienti".

Bonomi: se facciamo le scelte giuste, crescita per 30 anni

Confindustria

**Sulla sicurezza del lavoro
«ho fatto una proposta
per intervenire ex ante»**

Nicoletta Picchio

«Se facciamo le scelte giuste crederemo un boom economico e per altri 30 anni il paese tornerà a crescere. Se sbagliamo perché abbiamo voluto piantare le bandierine, condanniamo l'Italia al declino». È la preoccupazione di Carlo Bonomi, in un momento in cui c'è l'«occasione storica» di poter fare le riforme. «L'alibi della mancanza di risorse, con il Pnrr, è venuto meno». Solo che di 53 ne sono state fatte 14: «Sono tutte a rischio di implementazione perché ogni partito ha messo la sua bandierina. Per esempio sul fisco non c'è un partito che dica la stessa cosa, così come sulle altre riforme. Se non troviamo un comune denominatore diventa difficile». È questo per il presidente di Confindustria l'obiettivo del Patto che ha rilanciato all'assemblea della scorsa settimana, strada che anche Mario Draghi, come ha detto davanti a Bonomi all'assemblea, vuol seguire per tracciare la rotta del paese. «Ne ha condiviso lo spirito, ha messo il cuore oltre l'ostacolo e ha richiamato tutti alla responsabilità nazionale», ha sottolineato Bonomi parlando agli industriali di Varese, poche ore prima della convocazione a Palazzo Chigi dei tre sindacati, Cgil, Cisl e Uil. «Mi aspetto il meglio possibile», ha risposto Bonomi ad una domanda, riferendosi all'incontro. «Auspico ci sia la voglia di costruire. Se vogliamo metterci puntini sulle "i" e dividerci, ci mettiamo un attimo. Ma il paese ci chiede altro, metterci al tavolo, confrontarci in maniera dura e forte, ma di uscire con soluzioni». Tra i temi c'è la sicurezza sul lavoro: «Non si può morire andando a lavorare, ho fatto una proposta per intervenire ex ante». Sul salario minimo, «da noi i minimi salariali - ha spiegato Bonomi - sono già nei con-

tratti collettivi, la strada è quella di inserire nei contratti i settori che ne sono sprovvisti, evitando dumping salariale». Noi, comunque, «siamo pronti a discutere di tutto». Occorre senso di responsabilità, andando oltre il proprio ruolo, guardando al bene del paese. E rispondere alle grandi disuguaglianze, di genere, generazione, territorio e competenze. «Dobbiamo avere l'ossessione della crescita». Il +6% di Pil di quest'anno è una «ripresa, non una crescita» ha sottolineato il presidente di Confindustria. A fine 2022 avremo recuperato il periodo Covid, «ma saremo sempre 4 punti di Pil sotto il 2008». Ed è l'industria a tenere in piedi il paese: «È un asset da difendere, se fossimo in qualsiasi altro paese verrebbe ricordato tutti i giorni e verrebbe difeso».

Bisogna crescere, anche perché è solo la crescita che può consentirci di ripagare il debito pubblico, ha aggiunto Bonomi, riflettendo anche sul voto in Germania. «Il voto ha posto un tema di instabilità cui i tedeschi non sono abituati. Alle elezioni francesi vedremo cosa succederà». Noi invece «oggi abbiamo un governo con una grande credibilità, come mai prima d'ora. L'Italia può assumere una leadership europea e avere l'autorevolezza per ridiscutere quali saranno le regole di ingaggio su Patto di stabilità, aiuti di Stato e interventi della Bce, temi che vengono visti dai paesi membri in modo molto diverso. Draghi può far comprendere che un certo rigore andava bene prima della pandemia. Oggi, ha ricordato Draghi, è il momento di dare e non di prendere». Siamo sempre stati europeisti, ha premesso il presidente di Confindustria. Ma c'è preoccupazione su alcuni temi come la transizione energetica, per le indicazioni troppo ideologiche della Commissione europea. Bisogna stare attenti alle accelerazioni: «La Ue rappresenta l'8% delle emissioni climalteranti mondiali, mentre la Cina, che ne rappresenta un terzo, ha già detto che fino al 2035 procederà con il carbonfossile».



Leader degli industriali. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

RECOVERY PLAN

Confindustria: subito misure su governance

Sul decreto Infrastrutture e trasporti Confindustria ha espresso ieri un giudizio «sostanzialmente positivo», ma non ha nascosto «alcune preoccupazioni sulla parte del Pnrr relativa all'apertura dei cantieri e delle infrastrutture. Con l'urgenza della piena entrata in funzione delle strutture di governance del Pnrr, con il completamento delle nomine previste, dalla Cabina di regia e dalla Segreteria tecnica, e l'avvio dei diversi organi, come il Tavolo permanente di partenariato, al momento in stand-by».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche attive per ridurre il divario tra Nord e Sud



Nisini: «Il 58% della popolazione non ha neppure le competenze digitali di base»

Eventi

Secondo degli incontri di Lablaw, Sole24Ore e Manpowergroup Italia

Anna Marino

«Le politiche attive devono essere centrali nell'azione di governo e devono comprendere la riforma degli ammortizzatori e la riforma previdenziale da portare avanti di pari passo». Questa la prima fotografia della senatrice Tiziana Nisini, sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che ha aperto la seconda tappa del ciclo di eventi organizzati da Lablaw in collaborazione con Manpowergroup Italia e Il Sole 24 Ore Eventi.

Nisini parte così dal quadro di riferimento dei dati Istat che «riguardano il divario dell'occupazione nella popolazione tra 20 e i 64 anni e mostrano il grande il gap tra il sud che si attesta a un 48% di occupazione e un nord che si attesta al 71,5%, un divario che va sicuramente colmato».

Tra i provvedimenti Nisini indica la Gol, la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori che mette al centro dell'azione di governo la formazione. Questi mesi di pandemia hanno evidenziato che «quando si parla di digitalizzazione il 58% della popolazione italiana non ha neppure le competenze digitali

di base». «Nel Pnrr alla missione 5 - sottolinea - sono stati stanziati quasi 5 miliardi che dovranno colmare il gap di formazione anche con il reshoring, perché le aziende possano rimanere sul territorio».

E Nisini si rivolge ai protagonisti del panel con un invito: «È necessario un cambio di passo: secondo me il pubblico da solo non è in grado di gestire le richieste del mercato del lavoro, è indispensabile una sinergia totale con il settore privato».

Spunto che viene colto da Anna Gionfriddo, Manpower Brand Italy Director che rilancia sulle previsioni di assunzione dei datori di lavoro italiani, secondo un'indagine del gruppo nel quarto trimestre del 2021 in crescita a doppia cifra e il Centro-Sud mostra un miglioramento rispetto ai tre mesi precedenti di 24 punti percentuali, con un indice pari a +28%, in linea con la media nazionale.

No alla frammentarietà anche per Pierangelo Albini, Direttore area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria, secondo cui il Pnrr è l'opportunità da cogliere perché «la nostra dimensione è ormai europea anche sul fronte delle riforme».

Per Francesco Rotondi, founding e managing partner di LabLaw Studio Legale Rotondi & Partners bisogna puntare su settori e formazione che hanno un futuro come digitale e green, e per Giampiero Càstano, consulente esperto di gestione crisi aziendali non bisogna dimenticare e mettere in sicurezza comparti, come il distretto del mobile imbottito, che hanno un passato di crescita.